

CFC 013 EN
Le Certezze della Fede Cattolica
Il Catechismo di San Pio X – Perché si continua a parlare di evoluzione?
John Vennari

[LH/Aug 8, 12, July 20, 12AB/Mar 29, 2012]

[1 Voce Maschile M1-John Vennari]

M1-JV: Benvenuti a “le certezze della fede cattolica”. Mi chiamo John Vennari e nel mio programma analizzo il catechismo di Papa San Pio X, che ritengo il più grande mai scritto nel 20° secolo. Nelle scorse puntate abbiamo affrontato le parti iniziali di questo catechismo, cioè quelle che troviamo all’inizio del credo apostolico. Il primo articolo del Credo, infatti, è il seguente: “io credo in Dio padre onnipotente, creatore del cielo e della terra.” Abbiamo inoltre visto quanto sia popolare e diffusa, in ambito scientifico, la cosiddetta teoria evolutiva, secondo la quale il racconto contenuto nel libro della Genesi non sarebbe vero e che l’uomo sarebbe in realtà il prodotto di un lungo e complicato processo evolutivo di tipo materialista e meccanicista. In pratica, Dio non avrebbe alcun ruolo in tutto ciò e la vita si sarebbe sviluppata a partire da una semplice forma di organismo monocellulare, evolvendosi poi pian piano in forme di vita sempre più evolute, prima i pesci, poi gli animali terrestri via via sempre più diversificati, fino ad arrivare alla scimmia e infine all’uomo. Nelle scorse puntate abbiamo parlato del fatto che non esiste alcuna prova fossile che dimostri scientificamente la validità del gradualismo Darwiniano.

Semplicemente non esistono fossili a sufficienza che dimostrino l’esistenza di vere forme di transizione tra una specie e l’altra: sono stati trovati dei fossili isolati, qui e là, che possono anche essere interpretati secondo un modello evolutivo, ma che potrebbero tranquillamente non esserlo, in quanto una dimostrazione certa ed inequivocabile non è possibile. Alcuni di questi reperti fossili, come nel caso del famoso Australopiteco “Lucy”, potrebbero essere benissimo una specie di scimmia estinta. Abbiamo parlato a fondo dell’assenza dei cosiddetti “anelli mancanti”, e in particolar modo di quella scoperta avvenuta vicino al Polo Nord, in Canada, di questo piccolo pesce, denominato “Tiiktalik”. Secondo alcuni scienziati, questo pesce (tra l’altro un fossile incompleto) sarebbe un cosiddetto anello mancante, e quindi una prova della teoria evolutiva. Questo pesce, infatti, secondo loro sarebbe quello che “uscì dall’acqua” per primo, e che quindi sarebbe il nostro pro, pro, pro, pro, pro, pro, pro, pro, pro, pro, progenitore (scusate il gioco di parole), insomma il nostro antenato alla decima potenza... questo pesce si sarebbe evoluto in un essere anfibio, e da lui deriverebbero tutti gli animali terrestri, fino ad arrivare all’uomo.

Di tutto questo non v’è alcuna prova scientifica: hanno semplicemente dato un’interpretazione basata su un modello evolutivo e l’hanno imposta ad un fossile incompleto di un pesce estinto. Ne abbiamo parlato appunto la scorsa puntata e non voglio ripetermi oggi, ma desidero sottolineare un’ultima cosa: ad un certo punto gli scienziati hanno affermato che si tratta di un pesce estinto. D’accordo, può esserlo sicuramente, ma potrebbe anche non essere così: non sarebbe infatti la prima volta in cui un animale estinto viene trovato vivo e vegeto! Prendiamo i Celacanti, ad esempio, quei pesci ossei che si ritenevano estinti, i cui fossili appartenevano al cosiddetto “Periodo Devoniano”, o “periodo dei pesci” come lo chiamano. Ecco, la teoria evolutiva considerava questo pesce estinto da milioni di anni come “il progenitore” dei primi anfibi, e sono sicuro che in qualche museo o su qualche libro avrete visto le immagini di questo pesce che pian piano esce dall’acqua, si fa spuntare delle gambe e comincia a camminare... ecco, si tratta solo di un’interpretazione artistica, perché un fossile del genere non è mai esistito, si tratta solo della fantasia di un disegnatore. Ma per tornare ai Celacanti, gli scienziati dell’epoca dissero che si trattava di un pesce estinto da oltre 60 milioni di anni... solo per trovarne poi

un esemplare vivo e vegeto in Sud Africa, nel 1938! Nel suo libro “la Creazione riscoperta” *Creation rediscovered*, Gerald Keane afferma che sono stati trovati ben 100 esemplari viventi di Celacanti, lungo le coste del Madagascar, e non è il solo ad averlo detto. Questo per dire che gli scienziati dovrebbero andarci molto più cauti nell’affermare che un certo animale è estinto. Un giorno potrebbero incappare in un pesciolino e sarebbero costretti a dire “oh, ma non eri estinto da 20 milioni di anni? Che ci fai qui?”... no, purtroppo per loro ci sono ottime probabilità che questi animali che dichiarano estinti in realtà siano ancora vivi e vegeti da qualche parte. Ma anche se lo fossero, anche se fossero veramente estinti, la sostanza non cambia: si tratta solamente di teorie e supposizioni. L’evoluzione non è una scienza empirica e non può essere compresa e studiata per mezzo dell’osservazione e della sperimentazione diretta: è una teoria, una supposizione, e le sue conclusioni vengono estrapolate a partire da una teoria preconcepita, o meglio una filosofia materialista preconcepita.

Nel 2006 la stampa andò a nozze con la scoperta di questo Tiiktalik. Ne parlavano tutti, ma oggi come oggi non ne parla più nessuno, e non credo che ci siano novità al riguardo. Prima di registrare questo programma ho fatto delle ricerche su internet e non mi pare che ci sia nulla di nuovo su quella cosiddetta “scoperta”, niente che possa giustificare l’attribuzione di “anello mancante” e quindi prova risolutiva della teoria evolutiva. Sono solo opinioni e teorie che non hanno alcuna dimostrazione scientifica, tuttavia continuano ad usarle per affermare che l’evoluzione è un dato di fatto e che questi stupidi creazionisti religiosi non vogliono accettare le prove scientifiche, anche quando gli vengono servite su un piatto d’argento... sì, un piatto d’argento con un pesce congelato!

Scherzi a parte, come ho detto nella puntata precedente, noi creazionisti - e parlo a nome personale ma credo che la cosa valga per quasi tutti - saremmo lieti di accettare e valutare queste prove, se davvero esistessero! Dovrebbero infatti esistere migliaia di forme transizionali, sotto forma di fossili, ma non esistono! Il grande filosofo Cattolico Malcolm Muggeridge ha definito la teoria evolutiva una vera e propria truffa. Voglio leggervi le sue parole, perché colpiscono davvero nel segno: “Ormai mi sono convinto che la teoria evolutiva, specialmente il suo successo tra la comunità scientifica, verrà ricordata nei libri di storia del futuro come uno degli inganni più clamorosi nella storia della scienza. I posteri si meraviglieranno di come una simile teoria, senza capo ne coda, abbia potuto essere accettata così facilmente dalla comunità scientifica e dall’opinione pubblica.”

Come ho detto nella scorsa puntata, la gente è sostanzialmente schiava delle mode. Le donne in genere lo sono per quanto riguarda l’abbigliamento, mentre gli uomini sono schiavi delle mode del pensiero. Ecco, la teoria evolutiva è semplicemente una moda. Ma perché? Perché continua ad essere sostenuta dalla comunità scientifica? Perché lottano ferocemente per assicurarsi che rimanga l’unica e sola spiegazione delle origini umane, e in generale di qualsiasi forma vivente? Perché arroccarsi a qualsiasi costo su una posizione antiscientifica e indimostrabile?

La risposta è che la teoria evolutiva viene mantenuta in vita perché altrimenti tutta la nostra società moderna, fatta di comunismo, naturalismo e umanesimo secolare, verrebbe meno. Voglio ripetere questo concetto perché secondo me è un punto fondamentale: tutto il nostro mondo fatto di comunismo, naturalismo e umanesimo secolare si basa sull’evoluzionismo, e non potrebbe sopravvivere senza di esso! È alla fase dell’intero sistema ateo del mondo moderno, che senza l’evoluzionismo crollerebbe su se stesso, costringendolo a tornare non solo al Dio della Genesi, ma al Dio dell’Esodo e dei Dieci Comandamenti, al Dio del “fai questo e non fare quest’altro”. Tutto ciò, per gli scienziati materialisti, è inconcepibile e va evitato ad ogni costo. Anche il Comunismo si basa interamente sull’evoluzionismo. Chiunque legga Marx o l’enciclica di Pio XI contro il comunismo, può rendersene conto facilmente.

Nel paragrafo 9 dell'enciclica di Pio XI, *Divini Redemptoris*, si legge infatti che “secondo la dottrina comunista, si insegna che esiste una sola realtà, la materia, con le sue forze cieche, la quale evolvendosi diventa pianta, animale, uomo.”

Su questa definizione di comunismo data da Pio XI c'è qualcosa che dovete sapere. Il Vescovo americano Fulton Sheen, che si è adoperato con successo per decenni nel convertire alla religione Cattolica molti fedeli che si erano allontanati, tra cui diversi protestanti e soprattutto comunisti illustri, come Louis Budenz, affermò che secondo molti di loro, la definizione più precisa mai data del comunismo era proprio quella contenuta nell'enciclica contro il Comunismo, la *Divini Redemptoris* appunto, promulgata da Pio XI! È questo infatti il compito della Chiesa Cattolica: essa definisce in modo perfetto un determinato sistema, spiegando poi i motivi per cui esso è parzialmente o totalmente in errore e descrivendo dettagliatamente quali sono questi errori. Ecco, secondo Pio XI, “secondo la dottrina comunista, esiste una sola realtà, la materia, con le sue forze cieche, la quale evolvendosi diventa pianta, animale, uomo.” Tra l'altro non credo vi sia ancora qualcuno che crede davvero a una cosa del genere. Penso che neanche durante l'epoca Sovietica i burocrati del partito comunista credessero ad una cosa tanto assurda e ridicola. Ma il punto è che sono costretti a far finta di crederci, sono costretti a mantenere viva questa teoria evolutiva. Secondo la dottrina comunista, l'uomo continua ad evolvere, in quanto fa parte del processo evolutivo, il cui fine ultimo sarebbe il grande paradiso dei lavoratori, il luogo che tutta l'umanità sta aspettando.

Sapete qual'era uno dei primi compiti previsti dal partito comunista, una volta preso il potere in un determinato paese? Quello di cominciare ad insegnare l'evoluzionismo in tutte le scuole pubbliche e governative! L'evoluzionismo è alla base del comunismo, che infatti senza di esso non potrebbe sopravvivere. Nel 1996 abbiamo tenuto una conferenza su Fatima, qui a Roma, sempre organizzata da Padre Gruner, e anche allora tenni un discorso sull'evoluzione e di come non esistesse alcuna prova scientifica a dimostrazione della teoria evolutiva.

Subito dopo il mio discorso, mi si avvicinò un giovane sacerdote lituano, un ragazzo molto educato e generoso, per raccontarmi un episodio che gli era capitato 10 anni prima (e cioè nel 1986, ovvero prima che venisse introdotta la Glasnost, insomma in piena era sovietica). Mi disse che aveva scritto un articolo contro la teoria evolutiva, e che quest'ultimo era stato confiscato dal KGB. “Confiscato?” gli chiesi, “mi vuol dire che il KGB, dopo aver appreso che aveva scritto un articolo contro l'evoluzionismo si è preso la briga di venire a casa sua per confiscarglielo con la forza?” Proprio così: gli impedirono di farlo circolare o di pubblicarlo! Ma perché? La risposta è semplice: il comunismo sa che la teoria evolutiva è vitale per i suoi scopi, in quanto alla base stessa della sua dottrina! Senza di essa non potrebbe esistere. Il problema però è che lo stesso si può dire dell'intero sistema occidentale! Il nostro mondo moderno, infatti, è assolutamente materialista e meccanicista e si basa sulla teoria evolutiva, senza la quale non potrebbe sopravvivere. Come faccio ad esserne così sicuro? Lo so perché tutto l'umanesimo secolare si basa sull'evoluzionismo. Non lo dico io, non sono teorie o mie fantasie, lo hanno scritto gli stessi umanisti secolari. Gente come Julian Huxley, tra i promotori dei tre grandi manifesti dell'umanesimo: Il primo Manifesto Umanista del 1933, il Secondo del 1974 ed il Terzo, pubblicato nel 2000. In tutti e tre questi manifesti si ribadisce il fatto che l'uomo è il prodotto assolutamente casuale di un processo evolutivo meccanicistico.

Che l'uomo sia un prodotto dell'evoluzione è uno dei principi cardine dell'umanesimo ateo. Esso si basa quindi sull'evoluzionismo, e non potrebbe sopravvivere senza. Si tratta di un fatto che ha conseguenze enormi per l'attuale società moderna. Voglio leggersi alcuni passi di questi manifesti. Inizierò dal Primo Manifesto Umanista, leggendovene i primi tre punti:

Prima di farlo, non mi ricordo se vi ho detto quanta gente ha firmato questi manifesti: tantissimi, un sacco di insegnanti, professori universitari, scienziati, tutti firmatari del primo manifesto umanista del 1933. Gli umanisti considerano l'universo in quanto esistente di per sé e non creato; in altre parole affermano che l'universo "è perché è" e cioè esiste perché esiste, non c'è altra spiegazione. Il motivo della sua esistenza è solo il fatto che l'universo esiste... comodo eh? Ora, come ricorderete, in una delle scorse puntate ho citato le parole di un noto filosofo, secondo il quale l'universo è un dato di fatto, niente più di questo, del quale non possiamo dare una spiegazione e del quale non si può definire una causa. Ora, si tratta dell'affermazione più antiscientifica che possa mai uscire dalla bocca di uno scienziato, eppure continuano a dire imperterriti sciocchezze del genere: l'universo intero esisterebbe solo grazie a se stesso, non avrebbe alcuna causa, e ci va bene così... Quindi il primo punto del manifesto umanista, stilato sulla base della scienza moderna, è intrinsecamente e implicitamente antiscientifico, perché ignora lo scopo principale della scienza, e cioè la scoperta delle cause di un determinato fenomeno. Per loro, l'universo non ha una causa: esiste di per sé e non è stato creato.

In secondo luogo, gli umanisti ritengono che l'uomo faccia parte della natura e che si sia formato come risultato di un continuo processo evolutivo. Ci stanno cioè dicendo che l'universo si è creato da solo e che l'uomo è un mero prodotto di un processo evolutivo assolutamente materialistico. In terzo luogo, attenendosi a un concetto di vita meramente organico, gli umanisti ritengono che il dualismo tra mente e corpo vada rifiutato. Ora, sappiamo che l'uomo è fatto di corpo e anima, e che il nostro intelletto non si è potuto creare semplicemente dalla materia. Come abbiamo visto nelle puntate precedenti, non si può dare ciò che non si ha: la materia non può dare l'intelletto, perché la materia non ha intelletto. Quindi l'uomo è fatto di corpo e anima, e quando muore l'anima prosegue la sua esistenza. Il nostro intelletto no, ma l'anima sì. Ebbene, gli umanisti rifiutano questo principio: quando sei morto sei morto, non c'è alcun dualismo, cioè non esistono due parti distinte nell'uomo. Noi esseri umani, pertanto, non avremmo un'anima e saremmo solamente frutto del DNA e di scariche elettriche che si intersecano per fornirci il pensiero e l'intelletto.

Per loro tutto viene spiegato dal DNA e dai geni. Se fosse così, dovrebbero esistere medicine contro, che so, il razzismo o la crudeltà... eppure, ovviamente, non esistono. Perché? Perché l'uomo non è solo puro meccanicismo, come vogliono farci intendere, esso non è solo materia ma ha anche una componente spirituale importantissima! Torniamo a questo primo manifesto del 1933. Furono molti i suoi firmatari, tra i quali Lester Mondale, il cui nipote si candidò anni fa alla Casa bianca. Ma in particolare voglio parlarvi di una persona il cui nome potrà dir poco agli Italiani, ma che è stata una figura centrale nello sviluppo del sistema educativo Americano negli anni 30, e cioè l'umanista John Dewey, dell'Università della Colombia.

La visione del mondo di Dewey, sulla quale bene o male si basa l'attuale società occidentale, è assolutamente atea, materialista ed evolucionista. Questo ci fa capire come mai nelle scuole pubbliche (e parlo degli Stati Uniti, ma penso che valga per la maggior parte dei paesi europei e occidentali in generale) vengono insegnate le teorie evolucioniste e materialiste, senza lasciar spazio a nessun'altra teoria di tipo creazionista. John Dewey è il padre dell'educazione moderna, negli Stati Uniti, ed è il primo responsabile per ciò che viene oggi insegnato nelle scuole. Si tratta di un sistema educativo assolutamente miscredente.

A quarant'anni di distanza dal primo manifesto umanista, nel 1974 venne pubblicato il Secondo Manifesto Umanista, nel quale si leggono le seguenti parole (cito letteralmente): "la scienza afferma che la specie umana è emersa grazie ad un processo evolutivo naturale". Ah davvero? "La scienza afferma così?"... ma se proprio in quegli anni, fior fiore di scienziati hanno affermato invece che "esistono buchi enormi in questa teoria" e che "non esistono prove concrete a suo sostegno"! Come possono dire "la

scienza afferma” quando mancano le prove scientifiche? Costoro asseriscono che la scienza moderna getterebbe in discredito “vecchi preconcetti” come la separazione tra anima e corpo, pertanto affermano che la scienza avrebbe le prove che dimostrano come l’uomo non possieda un’anima immortale. Uno scienziato che si avventuri in un’affermazione del genere, cioè che emetta un giudizio sul mondo immateriale, non è più uno scienziato, perché questo travalicherebbe abbondantemente gli ambiti del suo sapere. È roba da ciarlatani, da gente come l’etologo Richard Dawkins, persone cioè che sono uscite dal proprio ambito e le cui teorie sono francamente risibili. L’anima non è osservabile, da un punto di vista scientifico, non può essere dissezionata o esaminata, pertanto la scienza moderna non può gettare alcun “discredito” in merito ad essa, né può “affermare” che non esiste.

Il Secondo manifesto umanista si apre con il rifiuto della fede nella preghiera, cioè in pratica il rifiuto dell’esistenza di un Dio che avrebbe a cuore le sorti dell’uomo e che ascolterebbe e risponderrebbe alle sue preghiere. In pratica, affermano che non esiste alcun Dio, la fuori, e che quindi è inutile sprecar tempo a rivolgergli le nostre preghiere, perché è come pregare a un muro: non ti ascolterà. Passando ad un altro concetto, quel manifesto afferma che l’etica è autonoma e dipende dalle circostanze, cioè non ha alcun bisogno di una definizione teologica o ideologica, perché essa deriva dagli interessi e dai bisogni contingenti dell’uomo. Quel che ci dicono è che poiché l’uomo si evolve, è implicito che non esista alcun principio immutabile di “bene” e “male”, quindi la moralità e ciò che viene considerato giusto o sbagliato, mutano col mutare dei tempi. Ecco perché oggi si sente dire: “100 anni fa questa cosa era sbagliata, ma oggi non più”. Per gli umanisti, quindi, la morale di una società può cambiare tranquillamente d’epoca in epoca, perché per loro non esisterebbe un codice morale di comportamento universale e immutabile.

Non so se conoscete lo scrittore Americano Joseph Fletcher, autore del libro *Etica della situazione*, nel quale egli afferma che non esistono regole morali assolute e vincolanti, e che tutto dipende dalle circostanze e da ciò che è meglio per l’uomo, in quel preciso istante. Si tratta del vecchio e trito concetto di utilitarismo materialistico, ma è grazie a questo principio se oggi si sente dire: “100 anni fa l’aborto era sbagliato, ma oggi è giusto”. Oppure “per 100 anni abbiamo pensato che il controllo delle nascite fosse sbagliato, ma invece oggi è giusto”... “Per 100 anni abbiamo pensato che...” ecco, oramai la moralità è diventata argomento di sondaggio: ogni 10 anni chiediamo alla gente cosa ne pensa e se la maggioranza relativa della popolazione ritiene che l’aborto non vada proibito, allora è giusto che non lo sia.... Insomma, stiamo parlando della mancanza assoluta di regole morali universali!

Ma se ci fate caso, non citano mai altri esempi di comportamenti che invece sono sempre moralmente esecrabili e odiosi all’uomo. Parliamo di qualcosa che è effettivamente e universalmente sbagliato, ovunque e per tutti. Ad esempio, torturare un bambino per divertimento è un gesto che qualsiasi essere umano condannerebbe senza riserve e senza indugi; non vi può essere alcuna giustificazione o circostanza particolare per una simile mostruosità! E anche se, per assurdo, in un paese dominato dalla perversione, l’80% della popolazione votasse a favore della tortura dei bambini, questo rimarrebbe sempre un gesto immorale, mostruoso e malvagio. È un principio morale che è al di fuori dell’uomo e delle sue “considerazioni utilitaristiche”. La stessa cosa per quanto riguarda lo stupro: non possiamo dire: “beh, 100 anni fa era proibito, ma adesso invece possiamo stuprare come e quanto vogliamo”, perché rimane sempre un atto immorale. Anche in questo caso non importa se il 60, l’80 o persino il 100% della popolazione arriva a credere che un simile gesto è giusto, perché esso è e rimane sbagliato! Il punto è che la stessa cosa si applica anche all’aborto: non importa se la gente lo ritiene un atto legittimo, è e rimane un errore, senza se e senza ma, e la stessa cosa vale anche per il controllo delle nascite.

La nostra società, purtroppo, è arrivata a rifiutare le verità immutabili, vincolanti ed universali, in nome di questa presunta evoluzione dell'uomo e delle regole morali. Tutto questo perché l'uomo "avrebbe il diritto" di compiere cose come l'aborto, il divorzio o il controllo delle nascite. Il manifesto umanista insiste che questi presunti "diritti" vadano riconosciuti, né vuole che la legge o la morale comune si permettano di condannare le relazioni sessuali promiscue tra adulti consenzienti (non sia mai!), basta che i due siano d'accordo e finisce lì.

Scusate se mi soffermo su quest'argomento, ma è importante: hanno accusato le religioni ortodosse e le culture più puritane di aver represso per anni le "giuste pulsioni sessuali", a causa dei loro precetti intolleranti. Ma cosa significa "precetto intollerante" e soprattutto cosa si intende per "giuste pulsioni sessuali"? Dei Dieci Comandamenti si sono sbarazzati del primo (non avrai altro Dio all'infuori di Me) perché repressivo nei confronti della libertà dell'uomo. Per quanto riguarda la sessualità, prendiamo la lettera agli Efesini, Capitolo 5: "sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro - che è roba da idolàtri - avrà parte al regno di Cristo e di Dio." Bene, è repressivo pure questo, quindi non prestiamogli attenzione... tra l'altro, sono parole di un Dio che non esiste, giusto? ... Per non parlare dei passaggi contenuti nella lettera ai Romani, capitoli 26 e 27, perché parlano di Sodoma e Gomorra e degli atti immorali commessi in quelle città... tanto, come dicono gli umanisti, siamo andati oltre, giusto? Scusate l'ironia, ma se non ci ridessi su ci sarebbe da piangere...

Ora, prima di chiudere la puntata, sapete chi c'era tra gli oltre cento firmatari del Secondo Manifesto Umanista del 1974? Alan Guttmacher, Presidente della Planned Parenthood (cioè "paternità e maternità pianificata"), che è la prima causa di aborti e contraccezione al mondo, e Benny Friedman, fondatrice della fondazione NOW e leader dei movimenti femministi. Ecco perché l'evoluzione è così importante per loro: essa va mantenuta in vita affinché possano continuare ad esistere l'immoralità, l'aborto, l'educazione sessuale, la sperimentazione in vitro, il controllo delle nascite, l'eutanasia e tutto ciò che essi invocano nel Manifesto Umanista. Costoro parlano di eutanasia e di controllo della popolazione come se fossero cose positive, per l'uomo! E sono tutte basate sull'evoluzionismo. Il nostro mondo ateo e materialista si basa interamente sull'evoluzionismo, e non potrebbe vivere senza. Ecco il motivo per cui la teoria evolutiva, assolutamente antiscientifica e del tutto priva di prove, viene tuttora mantenuta in vita.

Parleremo ancora di questo argomento nelle prossime puntate. Arrivederci.